



DISAGIO PSICHICO

Un altro sguardo

Il libro di Cipriano (prefazione di Pier Aldo Rovatti, interventi di Silvano Agosti, Pierpaolo Capovilla, Nicola Lagioia, Paolo Virzi) prende avvio dalle vicende di Franco Basaglia, di Gorizia, di Trieste e della chiusura dei manicomi, ma va ben oltre un semplice resoconto. Basaglia resta oggi una figura di primo piano, in Italia e all'estero, e provoca ancora controversie e dibattito.

Il suo insegnamento è stato recepito ovunque nel mondo, dall'Inghilterra al Brasile, dall'Olanda alla Germania. Uno degli slogan del suo movimento era: La libertà è terapeutica. Ma la libertà è sufficiente? Cipriano ha lavorato per anni nei servizi di assistenza psichiatrica italiani, e riflettuto a fondo sul loro funzionamento, sulla psichiatria come disciplina, sulla stessa malattia mentale – riflessioni che informano in particolare la sua geniale e illuminante trilogia,

la «trilogia della riluttanza». Il suo pensiero lo ha imposto come la figura più eterodossa, originale e interessante della psichiatria italiana dai tempi di Basaglia stesso.

Le parti più affascinanti e importanti di questo libro non sono quelle su Basaglia e il suo lascito, ma piuttosto quelle che trattano l'esperienza personale di Cipriano, il suo approccio critico alla psichiatria e alle sue prassi che emerge in particolare nel discorso sugli antipsicotici e gli antidepressivi. Cipriano chiama questi farmaci «manicomio chimico» e dimostra che non

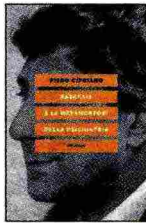
soltanto non incidono sulle cause sottostanti del disagio mentale, ma addirittura aggravano la situazione, causando problemi ulteriori.

Il libro si conclude con una sezione di coinvolgenti interviste e articoli di varie personalità nella professione psichiatrica e in altri campi, compreso un superbo colloquio con il regista e gestore di cinema Silvano Agosti, autore di un film su Basaglia e di un'altra pellicola sulla straordinaria esperienza di liberazione avviata a Parma negli anni Sessanta e Settanta dal politico comunista Mario Tommasini. Sono rimasto colpito in modo particolare dall'appello di Agosti per una giornata lavorativa «di due ore», data la mia esperienza con i ritmi da *burn-out* dell'odierna accademia inglese, «istituzione totale» in ogni senso della parola, in cui la malattia mentale dilaga sia nel corpo studentesco sia in quello docente.

Cipriano racconta anche la propria esperienza in prima linea nella quotidianità spesso desolante dell'attuale settore psichiatrico, con i mini-manicomi e il frequente ricor-

so alle cinghie di contenimento persino in Italia, a dispetto della sua tradizione basagliana. E indica una possibile e cruciale via alternativa alla pratica psichiatrica di oggi, con le diagnosi e la prescrizione di farmaci basate sul DSM. Che sia sorta una nuova generazione di Basaglia pronta a raccogliere il testimone degli psichiatri, volontari e militanti che negli anni Sessanta e Settanta avevano smantellato il sistema? Cipriano è ottimista, ma con misura. Il passato plasma il presente, ma non sempre, e nei cinquant'anni trascorsi dal Sessantotto, in molti campi – e istituzioni – si è senz'altro verificata una controrivoluzione. Ma per chi sta cercando una nuova via alla comprensione del disagio mentale e un diverso stile di vita nell'era di internet e in una società che Cipriano definisce panottica, libri come questo sono senz'altro un primo passo cruciale. Cipriano detesterebbe sentirsi definire «il nuovo Basaglia», ma questo testo ha il potenziale di diventare per il 2018 ciò che *L'istituzione negata*, il volume curato da Franco Basaglia e, come questo, collettivo in tutti i sensi, fu per il Sessantotto.

JOHN FOOT



BASAGLIA E LE METAMORFOSI DELLA PSICHIATRIA
Piero Cipriano
Elèuthera. 2018. 18 euro

